
Giornata contro la droga. Comunità terapeutiche: "Mai più invisibili". "Il Governo senta il nostro grido di dolore"

“**Mai più invisibili**”: è lo slogan che insieme hanno adottato le principali reti del privato sociale e delle comunità che rappresentano una parte importante del sistema italiano dei servizi per le dipendenze - il Coordinamento nazionale Intercear–Rete dei coordinamenti regionali degli enti accreditati per le dipendenze, la Federazione italiana comunità terapeutiche-Fict, la Comunità San Patrignano, Comunità Incontro onlus, Acudipa, il Cnca, Comunità Emmanuel -, per un’iniziativa nazionale in occasione della Giornata mondiale contro l'uso e il traffico illecito di droga, che si celebra oggi, 26 giugno. Ma è anche un programma comune per il futuro. “Verso di noi registriamo il totale abbandono e l’indifferenza delle Istituzioni”, è la denuncia che ha accomunato gli interventi dei vari responsabili in una conferenza stampa on line, che si è svolta ieri sul canale YouTube della Fict. Tutte le comunità terapeutiche aderenti all’iniziativa affiggeranno oggi uno striscione con lo slogan

“Mai più invisibili”,

ha ricordato, all’inizio dell’incontro, **Luciano Squillaci**, presidente della **Fict**, “con la partecipazione degli stessi ragazzi, ‘i veri dimenticati’, per coinvolgerli in questa battaglia per un equo trattamento che combattiamo prima di tutto per loro. Il messaggio e le foto degli striscioni saranno inviati direttamente al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e a tutti i membri del Governo e del Parlamento”.



Immagine non disponibile

[. direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto superiore di sanità. “La cannabis – ha ricordato – resta la sostanza più utilizzata nel mondo, in Europa e in Italia; segue la cocaina, che è la più utilizzata tra le persone prese in carico dalle comunità ed è spesso associata all’abuso di alcol. Crescono le dipendenze da più sostanze e si abbassa sempre di più l’età del primo contatto con la droga”. Soprattutto.](#)

[“preoccupa il fenomeno delle nuove sostanze psicoattive, che tocca 110 Paesi nel mondo:](#)

[730 sono quelle monitorate in Europa. Dal 2016 sono oltre 300 le sostanze psicoattive registrate in](#)

Italia, 33 delle quali comparse per la prima volta proprio nel nostro Paese". Pacifici ha avvertito: "Gli oppioidi sintetici hanno una tossicità molto forte. L'overdose da sostanze sintetiche è molto difficile da trattare e questo spiega anche l'alto numero di decessi negli Stati Uniti e in Europa". Si tratta anche di sostanze sconosciute, "difficili da identificare": "Molte morti droga correlate sono probabilmente collegate a queste sostanze sintetiche sconosciute". Anche il Covid-19 ha avuto un suo impatto sul fenomeno: "Ci sono stati un'interruzione e un rallentamento della catena di approvvigionamento al dettaglio, ma grossi carichi di sostanze sono arrivati, adeguando i metodi di trasporto, i prezzi sono saliti e le droghe sono state tagliate con sostanze mai utilizzate e improvvisate, con il rischio di maggiori casi di overdose e morti". Inoltre, "c'è stato un boom dell'approvvigionamento attraverso il web e il dark web". Si tratta di "modifiche che incideranno sulla salute dei consumatori e che potrebbero diventare permanenti, anche dopo la fine dell'emergenza e del lockdown".



Immagine non disponibile

In questi mesi abbiamo cercato l'interlocuzione del Governo e dei gruppi parlamentari per far inserire all'ordine del giorno il problema delle dipendenze, abbiamo chiesto di essere considerati nei Decreti 'Cura Italia' e 'Rilancio'. E il risultato?

Zero provvedimenti!",

ha denunciato Squillaci. Non solo: "Veniamo considerati come Rsa, non sono state elaborate linee guida specifiche per noi, così ce le siamo costruite da soli, ma ci dobbiamo interfacciare con le Regioni e ognuna si muove a suo modo. Dunque, grazie soprattutto all'iniziativa e alla professionalità degli operatori delle nostre comunità, noi ci siamo dimostrati all'altezza, cercando di fronteggiare le difficoltà che tutte le strutture socio assistenziali e sanitarie in Italia hanno vissuto in questo periodo emergenziale, ma lo abbiamo fatto da soli. Le Istituzioni non si rendono conto che le persone con dipendenze, anche comportamentali e psichiatriche non possono stare per la strada o ritornare a casa, anzi questo creerebbe un ulteriore disagio sociale senza contenimento. E sembra che si ignorino anche i dati sulle morti a causa della droga in Italia. I tossicodipendenti, i malati psichiatrici, i minori con dipendenza anche comportamentali, i malati di Aids, gli alcolisti sono i nuovi 'invisibili'.

Questo vuoto, indifferenza e silenzio da parte delle Istituzioni è inaccettabile”.

Squillaci ha attaccato: “Qualcuno ha detto: ‘Nessuno sarà lasciato indietro’. Purtroppo i servizi per le dipendenze non solo sono stati lasciati indietro, sono stati completamente dimenticati”. E ancora il presidente della Fict ha sottolineato la necessità di mettere mano a una riforma della normativa (la 309/90) che regola i servizi per le dipendenze, ma che oramai “è oltrepassata e inadeguata per rispondere ai bisogni della persona”.



Immagine non disponibile

è stata la richiesta di **Biagio Sciortino**, presidente di Intercear: “Si è cercato il confronto con il Governo e con i parlamentari per spiegare che le comunità non possono essere ‘massificate’ insieme a tutti gli altri servizi, perché la conseguenza del fare di tutta l'erba un fascio comporta che i nostri bisogni sono puntualmente disattesi”. Ma, “nonostante gli sforzi fatti pochissima è stata l'attenzione data al mondo delle comunità e quasi nulla ci è stato riconosciuto. Siamo stati completamente invisibili agli occhi del Governo e purtroppo ancora oggi lo siamo. Lo stesso Piano Colao, nel capitolo sui servizi territoriali sociosanitari, nel citare i servizi residenziali per le dipendenze, espressamente richiama in negativo la definizione di ‘nuova forma di istituzionalizzazione territoriale’. Non solo invisibili e dimenticati, ma anche non riconosciuti nella nostra funzione sociale e sanitaria”.

